

Direttore Responsabile: Marco Montruccoli



16 Febbraio 2013 | Arte | Ravenna |

È tutto pronto per l'inaugurazione di **'Borderline – Artisti tra normalità e follia', la nuova mostra che aprirà i battenti oggi alle 18 al museo Mar**. Un'esposizione molto attesa, curata dal direttore scientifico del museo Claudio Spadoni, dallo psichiatra e docente presso l'accademia di Brera Giorgio Bedoni e da Gabriele Mazzotta, dove troveranno espressione artisti storicamente conosciuti ma anche quegli autori estranei ai circuiti tradizionali: alienati, folli e outsiders.

La sala conferenze del Mar questa mattina era gremita: uno stuolo di addetti ai lavori ma anche di molti curiosi ha infatti partecipato alla conferenza stampa di presentazione di una mostra che sta già facendo parlare di sé. Tra gli ospiti anche l'assessore alla Cultura Ouidad Bakkali secondo cui Bordeline si configura "come un nuovo percorso culturale per la città". Riprendendo il titolo preso in prestito alla psicanalisi, l'assessore ha ricordato che la mostra apre "in un momento borderline per la società intera".

Il termine ben si presta infatti ad individuare una condizione critica della modernità, antropologica prima ancora che clinica e culturale. Lo ha sottolineato lo psichiatra Giorgio Bedoni: "si tratta di una mostra che entra a piedi uniti dentro una situazione sociale particolare. Una mostra di ricerca tematica ben piantata dentro il genere arte-follia, paradigma della nostra identità".

Le sale della Loggetta Lombardesca ospiteranno infatti le opere di autori estranei ai mezzi artistici tradizionali o che se ne discostano deliberatamente: esclusi, emarginati, outsiders o semplicemente personalità eccentriche, ma in ogni caso artisti non riconosciuti.

Accanto a questi le opere di artisti 'ufficiali', con un' ampia sezione dedicata ai surrealisti o al gruppo cobra, corrente degli anni '40-'50 attenta all'arte infantile, solo per citarne alcuni.

"Tra l'arte normale e quella dei folli c'è un borderline, un confine che non esiste più" ha aggiunto Gabriele Mazzotta. Perché con Basaglia non si è liberata solo la condizione di folle, ma anche la 'sua' arte. Grazie a questa mostra abbiamo scoperto moltissimi artisti nuovi".

Fino al 16 giugno, forse per la prima volta, sarà dunque possibile "esplorare gli incerti limiti tra la creatività lontana dai contesti ufficiali e quella omologata degli artisti consegnati alla storia dell'arte ufficiale", come ha suggerito il direttore scientifico Claudio Spadoni.